

“Seprio Servizi, gravi irregolarità nella cessione di Frera e Truffini”

Pubblicato: Giovedì 21 Febbraio 2013



L'operazione della [compravendita della biblioteca Frera e di Villa Truffini](#) servì a **eludere i vincoli di finanza pubblica e il Comune ora deve rimediare**. È in estrema sintesi il contenuto della [delibera di 51 pagine che la Corte dei Conti](#) ha fatto pervenire in municipio nella giornata di mercoledì. I fatti contestati riguardano soprattutto il 2010, **quando l'amministrazione guidata da Stefano Candiani** mise in piedi l'operazione di compravendita per cedere la Biblioteca Frera e Villa Truffini **alla società partecipata Seprio Servizi**, per un valore di **circa 6 milioni di euro**. Questa operazione **consentì al Comune di rispettare i vincoli imposti dal patto di stabilità**, ma generò anche una serie di polemiche che [portarono alle proteste della minoranza](#) e a un [rimpasto della Giunta](#).

La Corte dei Conti cominciò a indagare, chiedendo molte integrazioni di documenti, alcuni dei quali, come scritto nella relazione, non sono mai giunti dalla Seprio.

[Tutto il testo della delibera della Corte dei Conti](#)

Nelle ultime ore è quindi arrivata in comune la delibera **che articola e accerta diverse irregolarità**: «Violazione del patto di stabilità nel 2010; **uso improprio** dello strumento societario (*Seprio, ndr*) **per eludere i vincoli di finanza pubblica**, di spesa per il personale, di affidamento di consulenze; irregolare gestione finanziaria dei flussi finanziari diretti e indiretti del Comune verso la società partecipata; **mancato raggiungimento dell'equilibrio finanziario dell'ente**».

Nel mirino della spiegazione della Corte c'è proprio **l'attività di compravendita di Frera e Truffini**. Operazione con cui la Seprio ha contratto i mutui per pagare il Comune, soldi con cui l'amministrazione [ha estinto i mutui pregressi](#).

 Sulla **compravendita** la Corte dei Conti individua quindi **«cinque profili di gravi irregolarità»**. Per

prima «l'estinzione anticipata dei mutui ha gravato il comune **di costi per 450mila euro a titolo di penale**». In secondo luogo «non viene preservato il vincolo pubblicistico di destinazione dei beni immobili **in favore della collettività tradatese**» perché «emerge un'intrinseca contraddittorietà tra l'intento di cedere i beni con vincolo di utilizzo per la collettività e l'iscrizione **di ipoteca sugli stessi beni a garanzia del mutuo fondiario** concesso dall'istituto di credito». Terzo punto è il fatto che «Il comune di Tradate **non ha evidenziato le ragioni della cessione dei beni** in favore della società in termini di redditività della gestione» e che quindi «l'operazione appare solo **strumentale a "valorizzare" il bene ceduto alla società che contabilizza il proprio patrimonio** secondo le regole della contabilità economica, **eludendo il regime di contabilità finanziaria**». Il quarto punto riguarda i «**considerevoli costi**» sostenuti dalla Seprio per coprire economicamente l'istruttoria bancaria. L'ultimo punto definisce che «il trasferimento dei beni immobili **integra una manovra finanziaria volta ad eludere vincoli di finanza pubblica** posti dal patto di stabilità interno».

Ora l'amministrazione comunale si trova a **dover trovare il modo di fare i conti con quanto segnalato dalla Corte dei Conti**. Nel dettaglio, il Comune di Tradate ha tempo **sessanta giorni** per «assumere provvedimenti idonei a rimuovere le irregolarità e a ripristinare gli equilibri di bilancio». Per ora dal Comune non sono giunti commenti. Il sindaco **Laura Cavalotti**, anche responsabile del bilancio, ha solo dichiarato che sta studiando il documento della Corte dei Conti.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it